



2 gennaio 2013

N. 68

Riportiamo le riflessioni di **Sandro Diotallevi** a seguito dello scritto di **Angelo Guerrera** del ILFLASH n. 67 del 1° gennaio 2013: “*Neocentrismo e vecchie iniquità*”.

## AI NOSTRI POLITICI DA QUATTRO LIRE

*di Sandro Diotallevi*

Caro Angelo, auguri in primo luogo e, poi, complimenti per la tua riflessione. Ferma e semplice e comprensibile. Peccato che tutti insieme non si riesca a trovare la chiave di un raccoglimento comunitario che ci metta in grado di essere politicamente significativi. Delle cose che scrivi, tutte meritevoli di considerazione, ne estraggo un paio per un brevissimo commento.

Si, la cancellazione assolutoria dei debiti delle amministrazioni locali mantiene in circolazione una leva di amministratori incapaci e, talvolta, imbroglianti. Se ne avessimo i mezzi, dimostreremmo che si tratta di coloro che vincono le scandalose pseudo primarie democratiche o, nella destra berlusconiana, leghista e storaciana sguazzano nelle pubbliche finanze con i rimborsi delle spese dei loro vizi. Per certo li troveremo nel prossimo Parlamento, impegnati a fare nuove leggi assolutorie per se stessi e per i loro simili. La battaglia dell'incandidabilità di chi provoca danni ai cittadini scaricando su di loro il debito pubblico accumulato equivale a quella contro la corruzione, l'evasione fiscale e i conflitti di interesse. Facciamola!

Sugli inasprimenti fiscali, mi trovo a riconoscermi strettamente nella nostra Costituzione. Il sistema fiscale è progressivo. Non si possono stabilire gabelle ad hoc su questa o quella categoria, pena le dichiarazioni di incostituzionalità, in Italia come in Francia.

Alla base della pregiudiziale di coesione di uno stato democratico c'è l'ordine equo e solidaristico della giustizia fiscale.

Ai nostri politici da quattro lire, tutti immeritevoli dell'investitura parlamentare per riportare l'Italia in carreggiata, morale e politica ed economica e sociale, va "ordinato" di non infrangere i principi fondamentali del patto sociale e costituzionale. che copre tutti, anche i ricchi.

In ambito fiscale, in Italia, oggi, significa operare all'interno della fiscalità progressiva, con una soggettività passiva attribuita alla famiglia ed una soggettività attiva assegnata ad istituzioni finanziarie leali con il Paese e strettamente controllate.

Avrei voglia di aggiungere altro, che del salario minimo garantito, modello francese e via copiando, si parlava trenta anni fa. Convegni e riflessioni e sperpero della fiducia dei lavoratori! Ma non si parla di attuare la costituzione nella parte che disegna la partecipazione. Non si parla del salario di cittadinanza, nella cornice di un sistema impositivo che produca i necessari margini di finanza pubblica.





Non si dice che l'IMU non va trattata demagogicamente, giacché è sufficiente ricordare che la proprietà della prima casa ha la copertura costituzionale dell'art.47. Dunque si è in palese violazione del principio di affidabilità dell'ordinamento giuridico. Ma non ce ne stupiamo se solo pensiamo a come sono stati selezionati i nostri parlamentari.

Mentre alcuni autori morali di quelle leggi elettorali che hanno contribuito a distorcere la democrazia, anche con il truffaldino premio di maggioranza, vengono ogni giorno presentati dai mezzi di comunicazione, comprese le reti del servizio pubblico (al cui interno si annida il più mostruoso dei conflitti di interesse), come plausibili autori del cambiamento di cui il paese ha bisogno. Che, *rebus sic stantibus*, non ci sarà. Infatti, è in corso un mostruoso avviticciamento autodistruttivo dei meccanismi istituzionali e politici.

Mi soffermo su un solo aspetto, consapevole della grandiosa criticità del problema e lo faccio con una annotazione storiografica. Nei primi anni dell'unità nazionale, a detta di **Benedetto Croce**, " *ciò che appassionava gli italiani era il contrasto, nel parlamento e nel paese, della Destra e della Sinistra, e il problema della costituzione o ricostituzione dei partiti*".

Nel clima determinato dallo spartiacque del 1876, annotava Croce, " *il grido contro gli antichi avversari si spense del tutto con lo spegnersi della stessa Sinistra nel trasformismo...Depretis, dando mano all'unione dei vecchi partiti e al trasformismo, dichiarava che ormai bisognava occuparsi della semplice amministrazione*". In Italia, mentre in Inghilterra **Harcourt**, alla Camera dei Comuni, affermava: "Oggi siamo tutti socialisti", si pensava: oggi siamo tutti trasformisti; infatti, annota Croce, " *l'elettorato, che doveva risanare tutto, aveva dato origine ai brogli e alle clientele e faceva dei deputati gli uomini di affari dei loro capi elettori, spingendoli a intervenire nelle pubbliche amministrazioni con raccomandazioni e pressioni, e con conseguenti ingiustizie o favoritismi, e a dare il loro voto a tutti i ministri in cambio di quei favori elettorali...ciò che acuiva la coscienza d'inferiorità e accresceva lo sconforto era l'insistente confronto con le condizioni di altri popoli e specialmente con la Germania*".

Ti lascio il gusto di rileggere Croce e la sua storia d'Italia. con una nota di amarezza: in Italia, oggi, mentre continuiamo a guardare alla Germania, non ci sono trasformisti, che si occupino di buona amministrazione. Ci sono politici e raggruppamenti politici che hanno imparato la lezione di graziosi gamberotti, i paguri.

Il pagurismo è lo stigma della seconda repubblica. I paguri della destra, del centro e della sinistra attraversano la sabbiosità melmosa della politica per occupare gusci vuoti appena affioranti nel deserto delle idee forti di Stato, Comunità, Persona. Talvolta, sono così ansiosi da entrare in gusci già occupati.





Da ultimo, quello dell'Italia Popolare di **Alberto Monticone** e **Gerardo Bianco**, galantuomini che si sono trovati nel loro guscio paguro, Alemanno ed altri. In venti anni, li abbiamo colti in ripetuti rapidi attraversamenti alla ricerca del guscio ritenuto più sicuro.

Caro Angelo, probabilmente, se non saremo capaci di organizzarci, la storia non si accorgerà degli Italiani Liberi e Forti, ma avremo la dignitosa soddisfazione di non essere catalogati tra i paguri.

Peraltro dovremmo sforzarci di combatterli, perché non sono utili se non a sostenere equilibri, in questo caso innaturali, del viziato sistema politico italiano.

Della fede siamo interpreti riservati, ma un citazione non può vulnerare il senso forte della nostra laicità (sul punto attenderò serenamente il giudizio del mio amico Giuseppe Sbardella). Eccola, da **Benedetto XVI**: *"fa quindi parte del diventare cristiani l'uscire dall'ambito di ciò che tutti pensano, dai criteri dominanti, per entrare nella luce della verità sul nostro essere, e, con questa luce, raggiungere la via giusta"*

**Sandro Diotallevi**

